

Fecondazione, Forza Italia apre alla modifica della legge

Cicchitto interviene sulla diagnosi pre-impianto dopo il caso inglese. Via libera da An, no di Udc e Lega

Margherita De Bac

ROMA — Sull'onda emozionale della storia inglese (un embrione selezionato per evitare la nascita di un bambino con tumore all'occhio) il Polo è disposto «ad un'attenta riflessione anche in Italia». L'apertura è di Fabrizio Cicchitto, vice coordinatore di Forza Italia, che a proposito della legge sulla fecondazione artificiale ammette: «Non c'è dubbio che il divieto di diagnosi pre-impianto è uno dei punti deboli anche perché si dà la possibilità di abortire successivamente. Contraddizione drammatica, alla scienza dovre-

be essere permesso di esercitare le sue potenzialità positive per migliorare la vita dell'uomo».

Stesso favore a riflettere non si riscontra nella Cdl, le spaccature restano. Dice Carlo Giovanardi, Udc: «Il caposaldo della legge è che un essere umano lo si cura e non lo si sopprime sia esso embrione, feto, anziano o malato. Il mio è un no deciso, tanto più che la medicina compie progressi immani e potrebbe dare risposte a malattie drammatiche. Nessuno ha diritto a stabilire chi deve vivere». Pollice verso dalla Lega. Francesca Martini, responsabile per le politiche familiari,

ritiene la legge 40 «un'ottima mediazione. La vita umana ha un valore imprescindibile e non può essere subalterna allo stato di salute». Diverse voci si uniscono invece a quella di Cicchitto. Il senatore Cesare Cursi, An, futuro capo del nuovo dipartimento sanità in An ricorda che «eravamo disponibili a ridiscutere il divieto della diagnosi pre-impianto anche sotto referendum. Diciamo di sì, purché la selezione avvenga solo in presenza di accertata malattia trasmissibile». Non svela niente di nuovo Margherita Boniver, FI: «La legge sulla fecondazione è pessima, contiene passaggi incongruenti.

Oggi le coppie italiane, portatrici di difetti ereditari, non possono sperare di avere figli sani, pensiamo ai talassemici. È un problema impellente. È ovvio che nessuno si sognerebbe mai di aprire alla selezione finalizzata, ad esempio, alla scelta del sesso o altre caratteristiche fisiche». Sempre da FI, Maria Burani Procaccini frena un po': «Aprire una riflessione è sempre positivo, specie su questo punto. Condivido la necessità di farlo, ma mi auguro che la stessa volontà riguardi altri temi fondamentali, come la legge 180 e la riforma dei consultori».